

# CAMMINIAMO INSIEME

Supplemento n. 1 al n. 2/2007 de "Il SS. Crocifisso di Longiano", Bollettino quadrimestrale del Santuario del SS. Crocifisso dei Frati Minori Conventuali di Longiano - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB di Forlì - Direttore: Fr. Maurizio Bazzoni - Aut. Trib. Forlì n. 398 del 10-5-1967 - Tel. 0546 21377 - Fax 0546 687558 - E-mail: missioneofmconv@virgilio.it - http://xoomer.alice.it/missione - ccp n. 13141478 intestato a: Chiesa Cuore Immacolato di Maria - Stampa: Stilgraf (Cesena)

N. 42 - NATALE 2007

## La Missione francescana in Indonesia celebra il 40°

Il **3 aprile 1968** partirono da Roma verso l'isola di Sumatra tre frati francescani: P. Giuseppe Brentazzoli, P. Ferdinando Severi, P. Antonio Murru. Dopo varie peripezie il **6 aprile** arrivarono a Medan, accolti da Mons. Van den Hurk.

Così, dopo il ritiro dei frati olandesi nel 1962, i conventuali ritornarono in Indonesia.

Dopo alcuni mesi di preparazione nello studio della lingua e della cultura locale, nell'ottobre dello stesso anno i tre missionari fecero l'ingresso ufficiale nella città di **Deli Tua**, a pochi km da Medan.

Lo sviluppo della Missione è stato veramente sorprendente. Nell'aprile del 1970 già si poté inaugurare la chiesa dedicata a S. Giuseppe. Nel 1971 P. Ferdinando aprì una parrocchia verso la montagna a **Bandar Baru**, dove fondò un piccolo orfanotrofio poi ingrandito nel 1992. Nel 1975 il Vescovo di Medan affidò ai missionari anche una zona nella periferia della città, dove sorse la parrocchia di **Pasar Baru**. Ognuna di queste parrocchie aveva anche decine di stazioni (villaggi), quasi sempre difficilmente raggiungibili.

Nel 1985 la Missione fu riconosciuta come "**Custodia Maria Immacolata**", assumendo un volto giuridico più autonomo anche all'interno dell'Ordine francescano.

L'anno dopo, nel 1986, pensando anche al futuro della Missione, il nuovo Superiore, P. Tarcisio Centis, decise di aprire una casa ove accogliere i giovani che volessero fare discernimento vocazionale. Fu scelta la città di **Pematang Siantar**, dove altri Istituti religiosi avevano case di formazione. Qui furono destinati

i novizi e gli studenti di teologia, mentre i postulanti e i ragazzi del Seminario vennero sistemati a Deli Tua e a Bandar Baru. Così la Custodia incominciò a formare i propri frati provenienti da Sumatra, Giava ed altre isole.

Nel 1989 si sentì l'esigenza di allargare il proprio apostolato all'isola di Giava e così venne

Nel 2001 il Capitolo Custodiale approvò una nuova apertura nell'isola di **Timor Ovest** per assistere in modo particolare gli esuli da Timor Est. P. Antonio Razzoli e P. Lorenzo Silahoho, incaricati dal Custode, aprirono la nuova casa a **Sasi**, a 7 km da Kefamenanu, impegnandosi subito a creare la comunità cri-

Dopo 40 anni la Missione è cresciuta. Il piccolo seme gettato a terra dai tre pionieri è germogliato producendo molti frutti. Ai primi tre Missionari se ne sono aggiunti altri 10 che per periodi più o meno lunghi hanno annunciato il Vangelo e creato anche numerose opere sociali e caritative: 9 conventi e 5 parrocchie con oltre 200 stazioni, 5 case di formazione, 2 monasteri di clausura, varie scuole con oltre 10.000 studenti, 2 orfanotrofi, ospedali, 1 villaggio per ex lebbrosi, 1 villaggio per bambini con handicap mentali, acquedotti, ponti, centraline elettriche, recupero di persone con vari handicap fisici, ricostruzione di case dopo lo tsunami, ecc.

Ora sono rimasti solo 4 i missionari italiani: alcuni sono rientrati, altri sono stati chiamati da Dio all'eternità (P. Giuseppe Brentazzoli, P. Gilberto e Corrado Casadei). Ma la Missione può far fronte ai tanti impegni presi e a quelli che si dovranno assumere perché nel frattempo tanti giovani indonesiani hanno iniziato il loro cammino francescano e sacerdotale, raggiungendo la meta.

**P. Ivo Laurentini**



1968: P. Ferdinando, P. Murru e P. Giuseppe accolti a Deli Tua

accolto l'invito del Vescovo di **Jakarta** di aprire là una nuova presenza. La parrocchia nacque nel quartiere più povero della città.

Nel 1991 il Vescovo di Medan, Mons. Pio Datubara, chiese un frate per la città di Banda Aceh, al nord di Sumatra. P. Ferdinando Severi diede la sua disponibilità e così iniziò il suo servizio pastorale in questa zona difficile e da tempo tormentata dalla guerriglia, che solo nel 2005, dopo il famoso tsunami, trovò un accordo con il Governo.

stiana con le necessarie strutture: chiesa, casa parrocchiale, asilo, scuole, convitto e Seminario.

Nel 2002 fu decisa l'apertura di un secondo noviziato a **Tiga Juhar**, Sumatra, perché Siantar non poteva accogliere tutti i candidati.

Nel 2005 l'ultima apertura. Su incarico del Capitolo, P. Antonio Murru si recò nell'isola di **Sulawesi**, a **Tamadue-Palu**, aprendovi un Centro di Spiritualità Francescana a servizio del clero e della popolazione locale.

Ai Missionari,  
a tutti  
i Benefattori  
auguri di  
**Buon  
Natale**  
Pace e bene!

## IL DONO DEI FRATELLI

**2007: quattro eventi di grazia per la nostra Custodia in Indonesia: 8 novizi, rinnovo dei voti di 67 professi, prima professione di 3 giovani e 4 professioni definitive**

### Vestizione di 8 Novizi a Tiga Juhar



30 giugno 2007: 8 nuovi novizi a Tiga Juhar

Il 30 giugno 2007, nel convento di S. Caterina a Tiga Juhar (Sumatra), è iniziato il cammino francescano di otto nuovi candidati che hanno pubblicamente deciso di dedicare un anno intero al proprio discernimento vocazionale. Alla cerimonia, iniziata alle 11 nella Cappella, era presente la maggior parte dei Sacerdoti Conventuali, i giovani frati, la Gioventù Cattolica, ed anche i familiari dei candidati.

P. Giuseppe Pandia, Vicario della Custodia, ha presieduto l'Eucarestia. Nell'omelia ha ricordato che gli 8 novizi durante l'anno di Noviziato verranno formati secondo la Regola di S. Francesco alla preghiera e alla fraternità. L'abito francescano, di colore grigio, l'hanno ricevuto dalle mani del loro Maestro di Noviziato, P. Petrus Claver. Alcuni dei nostri giovani li hanno aiutati a vestirsi.

Dopo la Liturgia Eucaristica, la festa è continuata col pranzo fraterno nel convento di S. Caterina. Una celebrazione molto semplice ma ben curata e commovente. A questi otto fratelli il Signore manifestò la sua volontà, come lo ha fatto al Serafico Padre, quando chiedeva: "Signore, cosa vuoi che io faccia?" (FF 587).

### Rinnovazione dei voti a Pematang Siantar



15 luglio 2007: 67 giovani rinnovano i loro voti a Siantar

Il 15 luglio 2007 la comunità francescana di Siantar ha vissuto un momento importante e commovente: 67 giovani frati hanno rinnovato i loro voti per un anno. Di questi 50 erano chierici studenti nel Collegio di Siantar, mentre 17 erano fratelli religiosi provenienti da Deli Tua. La celebrazione si è tenuta nel convento di S. Bonaventura, la casa di formazione dei francescani conventuali per i teologi.

Questa cerimonia ogni anno è fissata al 15 luglio, giorno della festa di S. Bonaventura, patrono del convento di Siantar. Così in questo giorno si sono celebrati tre eventi: la rinnovazione dei voti, la festa di S. Bonaventura, e il patrono del convento.

Alla cerimonia hanno presenziato Sacerdoti Francescani Conventuali, parenti e amici da Medan, due giovani italiani impegnati come volontari a Deli Tua. La liturgia Eucaristica è stata bella, solenne, raccolta. Abbiamo potuto osservare uno per uno i nostri fratelli farsi avanti verso l'Altare e rinnovare i loro voti con coraggio e fede.

Dopo la cerimonia religiosa, abbiamo lasciato tutti la cappella e ci siamo trasferiti nel convento per una cena fraterna. Tante le qualità di cibi preparati, non solo quelli tradizionali e indonesiani, ma anche quelli internazionali. Molti piatti sono nati dall'idea di P. Joseph Jaka... Egli è un nuovo sacerdote ordinato nell'ottobre scorso ed ora è impegnato come formatore nel nostro seminario maggiore di Siantar, ma è anche molto bravo in cucina; il suo è un dono ricevuto da Dio. I due volontari italiani hanno molto apprezzato la competenza culinaria di P. Jaka. Io stessa ho imparato a cucinare da P. Jaka durante una mia visita al convento S. Bonaventura.

Nel suo discorso, P. Massimiliano, come guardiano della casa, ha detto che è un momento molto favorevole questo, perché 67 giovani frati hanno rinnovato i loro voti per un anno e naturalmente anche perché nessuno si è ancora ritirato. Come il nome di S. Bonaventura significa "una situazione molto buona", ha soggiunto il Padre, così si spera che il collegio di S. Bonaventura continui in questa serie di risultati positivi.

Dopo la cena fraterna, c'è stato il momento in cui i frati hanno potuto mostrare le loro doti sia nel canto che nella danza. Naturalmente non sono mancati le bibite e i pasticcini. Tutti erano sorridenti e felici. Alle 22 la festa è terminata con la preghiera e la benedizione da parte del nostro Vicario, P. Giuseppe Pandia.

### Professioni a Tiga Juhar



17 luglio 2007: 3 nuovi professi a Tiga Juhar

Le professioni, che noi chiamiamo "kaul perdana", si sono tenute nella casa del Noviziato a Tiga Juhar il 17 luglio 2007. I novizi erano 5 ma solo 3 hanno superato il periodo del noviziato ed hanno potuto entrare nel seminario maggiore di Siantar. La chiesa del noviziato, intitolata a S. Caterina, ha visto la presenza di molti sacerdoti Francescani Conventuali, giovani frati, visitatori da Medan e circa 400 fedeli di Tiga Juhar.

La Liturgia Eucaristica è iniziata alle 9 del mattino. Si è svolta bene e con devozione. I tre Professi che per la prima volta hanno emesso i loro voti sono entrati a far parte della grande famiglia dei Francescani Conventuali. Essi hanno ricevuto il cappuccio che è andato a completare la tonaca di frate.

continua da p. 2

La cerimonia della professione di quest'anno è stata diversa da quella dello scorso anno perché la solenne liturgia è stata aperta anche ai fedeli di Tiga Juhar. Questi fedeli non solo hanno partecipato alla Liturgia, ma hanno anche preparato il cibo per la cena. Al termine, i fedeli e i neoprofessi insieme hanno dato vita a un momento di fraternità con canti e danze. Non solo essi, ma anche i novizi non ammessi erano presenti mostrando le loro capacità nel canto. Noi preghiamo per essi.

Merry Tarigan

## Quattro nuovi Professi solenni



29 settembre 2007: insieme a Fra Valerio professano per tutta la vita 4 frati indonesiani a Bologna

Erano anni che la bella basilica di S. Francesco di Bologna non vedeva sotto le sue alte arcate gotiche cinque giovani consacrare definitivamente la loro vita a Cristo sulle orme del *Poverello di Assisi*.

Sabato 29 settembre 2007, festa dei Santi Arcangeli, è accaduto proprio questo evento straordinario: cinque giovani francescani conventuali – uno, fra **Francesco Folli**, proveniente da Imola, e quattro dall'Indonesia: **Sukisno Heronimus, Gultom Bonaventura, Fajaryanto Cornelius, Singarimbun Gabriel** – dopo anni di formazione e di discernimento, nelle mani del Ministro Provinciale di Bologna, P. Antonio Renzini, pronunciavano il loro giuramento: *“Faccio voto di vivere in perpetuo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità secondo la Regola di S. Francesco e le Costituzioni dei frati Minori Conventuali”*.

La solenne liturgia è stata presieduta da P. Vincenzo Marcoli, ex missionario in Ghana ed ora Segretario Generale dell'Ordine. Nell'omelia il celebrante si è chiesto se è possibile realizzare già su questa terra quel sogno di felicità che tutti portiamo nel cuore. Questi giovani che sull'esempio di S. Francesco scelgono Cristo povero ed umile, vivendo in fraternità, ci dicono che è possibile, come ha promesso Gesù stesso: il centuplo in questa vita e la vita eterna nell'altra.

Dopo il giuramento un lungo abbraccio fraterno con tutti i frati presenti ha confermato le parole del Salmo: *“Come è bello e fonte di gioia che i fratelli vivano insieme”*. La liturgia ha avuto anche alcune note *indonesiane*: la processione offertoriale fatta in danza indonesiana al suono della caratteristica orchestrina, canti sacri indonesiani sostenuti dai quattro festeggiati e da alcune suore indonesiane presenti alla cerimonia.



Il gruppo indonesiano a Bologna

Un partecipato rinfresco allestito nel trecentesco chiostro accanto alla basilica ha permesso ai presenti di scambiare gli auguri ai neoprofessi.

A quando un altro simile appuntamento? Dio solo lo sa. Intanto grazie a lui per questo bel dono a favore della Chiesa e dell'Ordine serafico.

## Il grado di Licenza per i Maestri di Religione

Maggio e Settembre sono due mesi importanti per la nostra Scuola per catechisti, perché in essi terminano gli studi e viene consegnata la licenza. La Scuola che va fino al diploma è dedicata a San Massimiliano Kolbe ed è nata negli anni ottanta, mentre l'attuale che dà il grado di Licenza ha avuto l'autorizzazione statale nel gennaio del 2006. Questa bella notizia è già apparsa nel bollettino.

Nel maggio di quest'anno 94 universitari hanno ottenuto il diploma. In questa circostanza erano presenti il governatore, il direttore Generale della Religione cattolica in rappresentanza del governo e tante altre autorità a livello della regione e della provincia. Il Vescovo ha presieduto la Messa ed io come rettore ho dato il cappello del diploma.

In settembre inizia il terzo semestre per 89 universitari e per 100 il primo semestre universitario. È un bel numero, vero?

Inoltre la nostra scuola universitaria dedicata a San Bonaventura, ha 250 universitari sparsi in sette zone di Sumatra e in due zone nell'isola del Nias, tanto provata dal terremoto e tutt'ora “terra ballerina” anche se si tiene sui 4-5 gradi della scala Richter.

Chi sono questi ultimi 100 universitari? Sono maestri di religione assunti dal governo col diploma 2-3 ed ora obbligati dal governo ad avere la licenza.



P. Salvatore Sabato consegna i gradi accademici

Il nostro Ordine attraverso la nostra diretta collaborazione e partecipazione attraverso la mia persona che ricopre l'incarico di rettore, ha dato alla chiesa di tutta Sumatra e di altre isole oltre 2000 maestri di religione assunti dal governo per le loro scuole governative e non governative. Motivo questo di orgoglio, ma anche di responsabilità nel far crescere la chiesa locale che ormai ha le forze sufficienti per gestire in maniera autonoma le numerose opere iniziate dai Missionari europei.

P. Salvatore Sabato



Il Vescovo di Medan, Mons. Pio Datubara, firma i diplomi

# UN UCCELLINO SULLE GRUCCE

## DI P. UMBERTO DAVOLI, MISSIONARIO IN ZAMBIA

Era il primo del mese e le famiglie delle “adozioni a distanza” di Ndola mi attendevano per la loro ‘mensilità’. Stavo uscendo dalla nostra missioncina di Itimpi, quando vidi una giovane donna handicappata che arrancava sulle grucce. Mi fermai e le chiesi se voleva un passaggio. Si fece per tre volte il segno della croce, in ringraziamento a Dio per l’inattesa gentilezza (non doveva essere troppo avvezza a certi gesti... anche perché è piccola e bruttina e pare che questo – purtroppo! – sia un particolare che fa molta differenza per chi è al volante).

Sale sulla macchina e dopo avermi sbirciato a lungo mi fa: “Tu sei un uomo del Vangelo, vero?”. E al mio assenso, continua: “Allora forse posso azzardarmi ad approfittare della tua compassione”. “Non della ‘compassione’, reagisco sorridendo; meglio dire... dell’amore”. “Ma se non mi conosci nemmeno?”. “Come no. Non sei mia sorellina?”.

Seguì un lungo silenzio... e quando riprese a parlare mi accorsi che due lacrime le rigavano le gote. “Tu non sai cosa mi dai...”. Mi impedii di commentare e dopo un lungo silenzio lei riprese in un sussurro: “Ne ho più bisogno dell’aria che respiro”. Altra lunga pausa. Capii che stava combattendo tra il desiderio di aprirmi il cuore e la paura di restarne ferita, e continuai a tacere. Poco dopo infatti sbottò, sottovoce ma tutto d’un fiato, come in un’ansia improvvisa di liberazione: “Tu ti trascini sfinita, dolorante, con un’infinita pena che ti rode dentro, ma nessuno ti vede... O almeno, sai con certezza che nessuno ti guarda davvero!”. Altra pausa. “Vorresti sempre che fosse notte, ma poi quando viene il buio sospiri l’aurora... e vorresti solo morire!”.

Fu il mio turno di sentire una struggente voglia di piangere, ma non me lo permisi, anzi, la guardai col più tenero sorriso che seppi sfoderare. “Tu non sai quanto sei cara a Dio... e ora anche a me”. Parve assaporare le mie parole, tanto che il volto le

fiorì lentamente in un sorriso: “È la prima volta che uno mi parla con tenerezza... da quando successe il fattaccio”.

Eccoci al capolinea, pensai, e sempre in silenzio attesi il seguito, ormai inevitabile. “Quanto fui stupida!... Mi aveva convinto con dolcezza irresistibile ad accettare il suo amore. Un artista consumato!... Era la prima volta che mi capitava in vita mia, e gli credetti con tutta l’anima: era un sogno cui avevo rinunciato da tanto tempo!... Due figli, mi fece fare. Poi, dieci mesi fa, mi disse che doveva tornare al villaggio per il funerale di un parente... Non tornò più... e non si fece più sentire!”.

Avrei voluto stringermela al cuore come una bimba ferita e bisognosa di conforto, ma mi accontentai di carezzarle la fronte. “Smetti di piangere, ti prego. Devi essere forte... per dar gioia

come sarebbe andata a casa con la macchina da cucire? Avrei dovuto cercarle un taxi... che da Kitwe alla periferia ovest di Chambeshi (40 Km) sarebbe costato una bella cifra! E a un tratto mi venne un’idea brillante, per cui le dissi: “Ora non potrei portarti a casa: sono già in ritardo. Vieni con me fino a Ndola; al ritorno comperiamo la macchina da cucire e ti porto a casa”. Mentre proseguivamo in silenzio, elaborai il mio piano.

Giungemmo al Centro Francescano e appena videro la macchina, il centinaio di ‘clienti’ (per lo più mamme e nonne) sparsi nel vasto cortile si affrettarono verso la saletta della distribuzione, ma io puntai deciso verso il boschetto di pini, chiamandoli a raccolta col clackson. Si disposero a cerchio, attorno alla macchina e io uscii, invitando la mia nuova amica a seguirmi.



Bambini zambiani dopo la distribuzione dei vestiti ed aiuti

e fiducia ai tuoi bimbi”. E subito cambiai argomento, per distrarla. “Ma non volevi chiedermi qualcosa di cui hai detto d’aver gran bisogno?...”. “Sì, ma è molto costosa”. La incoraggiai prospettandole un pagamento a rate, nel caso che... “Vedi, io ho fatto un corso di taglio e cucito; potessi avere una macchina da cucire... Solo che viene un capitale!”. “Maiuscolo o minuscolo?”, scherzai.

Si trattava di 400.000 Kwacha: la bellezza di 60 Euro! Pensai di fermarmi in città e comperargliela subito, ma poi, mi dissi,

“Vi presento Chibesa, vedova e mamma di due angioletti, che il Signore ha posto oggi sul nostro cammino”. Seguirono i saluti tradizionali, con triplice stretta di mano-pollice-mano, seguita dal duplice battito delle mani. Moltiplicando per cento, ci vollero dieci minuti buoni, ma visto che “mwapoleni akulile mushi” (è il saluto che costruì il villaggio), si fu tutti d’accordo che furono dieci minuti spesi bene.

Spiegai brevemente l’urgenza di procurare la macchina da cucire a Chibesa e conclusi: “Ma la macchina non basta! Come fa

Chibesa a cominciare il lavoro se non le procuriamo anche rocchetti e spole di filo di vari colori, aghi e altre parti di riserva e una buona scorta di stoffe... almeno dei tipi più necessari? Ora, la macchina costa 400.000 Kwacha... e quella gliela compero io; non vorreste anche voi sacrificare per l’amica Chibesa 2.000 Kwacha a testa... così che la nostra mamma si porti a casa tutto il necessario per cominciare domattina il suo lavoro?”.

Le urla e i battimani parvero ratificare un unanime consenso, senonché vidi la stazza obesa di mamma Gondwe (una donna meravigliosa che da anni si arrabatta per mantenere ed educare una tribù di figli e nipotini orfani) alzarsi faticosamente per chiedere la parola. Mi affrettai a precisare: “Tu no, mamma Gondwe, tu sei esente: ne hai abbastanza dei tuoi da mantenere... E anche tu, mamma Banda, con i tuoi bimbi handicappati e i nonni ciechi a carico!”... Ma non avevo capito proprio nulla!

“No, Padre, non è giusto! Tu dai a tutti noi e poi vuoi dare anche a lei il doppio di quanto le daremmo noi tutti insieme? Niente affatto, la macchina da cucire gliela comperiamo noi! Le vuoi prendere tutte tu le benedizioni del Signore? Le 4.000 Kwacha a testa gliele diamo noi!”... E qui si scatenò l’entusiasmo dei miei poveri: “Certo! Gliela vogliamo dare noi la macchina!”... “Trattieni 4.000 Kwacha ciascuno!”. “A tutti, senza eccezione”, urlava anche mamma Banda...

E chi li fermava più? Fu un’autentica lezione di “povertà di tasca e ricchezza di cuore”... una lezione che spesso soltanto i poveri sanno dare. Ci mancò poco che mi commuovessi ancora, ma per la seconda volta tenni duro.

Chi non seppe trattenere le lacrime, invece, fu la povera Chibesa: in piedi, aggrappata alle grucce come uno scricciolo sul ramo. Non s’era mai sentita tanto amata... Per una volta almeno, furono lacrime di gioia.

La presenza dei Frati Minori Conventuali a Timor risale a 6 anni fa, quella dei Frati Minori Osservanti a 15 anni fa a Timor Est e a 4 anni fa a Timor Ovest, ma la presenza e l'aiuto di S. Antonio di Padova per il popolo di Timor risalgono all'inizio del 1600, quando i missionari domenicani iniziarono la prima evangelizzazione ed assieme al Crocifisso portarono con sé la statua di S. Antonio come loro protettore. Ne sono testimonianza alcune statue dell'epoca conservate gelosamente dalle discendenze dei primi battezzati. La più vicina a noi dista 7 km nel villaggio di Nocumen.

Un primo invito ai Conventuali fu fatto dai fedeli di Timor Est che nel 1996 a migliaia si radunarono per onorare le reliquie del Santo portate dai nostri confratelli di Padova; poi le tribolazioni per l'Indipendenza del 1999 furono un secondo invito che nel Capitolo del 2001 ci spinse ad aprire una casa nella Diocesi di Atambua ai confini della nuova Repubblica di Timor Est per aiutare i fuoriusciti e condividere in questa terra povera il pane di S. Antonio.

Il Vescovo ci affidò una zona presso la cittadina di Kefamenanu con 10.000 abitanti di cui 6000 cattolici, 2000 protestanti e pochi islamici, un campo di apostolato ancora senza strutture con tre scuole elementari, diverse cappelle di paglia e tre chiesette non troppo robuste. Iniziammo così, P. Lorenzo Silhoho ed il sottoscritto, il nostro apostolato con prepara-

zione ai battesimi, prime comunioni, matrimoni, presenza al Rosario nelle piccole comunità, confessioni a tappeto per quaresima ed avvento, poi la divisione in rioni e relative elezioni dei responsabili fino al Consiglio pastorale nel 2003.



*Ragazzi delle scuole medie nella Missione di Timor Ovest*

## In cammino con S. Antonio a Timor

Ma già dal 2001 era evidente la necessità di strutture sia ecclesiali che religiose; infatti la scuola media più vicina alla missione era a 8 km. E gli alunni più lontani impiegavano due ore di corriera, quando c'era. Così si rese necessaria una scuola media con relativo con-

vitto; subito al primo anno ci furono 70 alunni, ora sono 500 con una sezione staccata a 7 km con 73 alunni in 3 classi, però le aule sono ancora fatiscenti, mentre quelle del centro sono già in muratura, spaziose ed accoglienti. Ora il nostro interesse è rivolto al liceo: ci sono 70 alunni in due classi, le aule, il laboratorio, gli uffici sono stati finanziati dalla Caritas Antoniana, ma la biblioteca, lo studio linguistico, l'attrezzatura per il laboratorio scientifico aspettano sponsor e fedeli generosi.

Pure nel campo dell'apostolato c'è stato un bel movimento. La chiesa parrocchiale in pietra e cemento armato può ospitare 1500 fedeli, così pure l'aula parrocchiale 600. Tre mesi fa abbiamo iniziato una nuova chiesa nel villaggio di Tubulopo per 500 posti, le colonne già sono in piedi, speriamo entro quest'anno di poterle vestire con la generosità di molti.

Abbiamo iniziato anche il Seminario che accoglie i ragazzi del liceo in ricerca vocazionale. Ora ne abbiamo 16.

Nel frattempo anche i religiosi delle Scuole cristiane hanno fatto il loro convitto che ospita i ragazzi del liceo, così pure le Suore di "Notre Dame" per le ragazze. Anche le Clarisse stanno portando a termine il monastero e presto inizieranno la loro presenza.

S. Antonio, così amato dai timoresi, continui a benedire ed assistere questa chiesa locale che ogni giorno va crescendo nella vita di fede e nelle sue strutture.



*Ragazzi del Liceo a Timor Ovest*

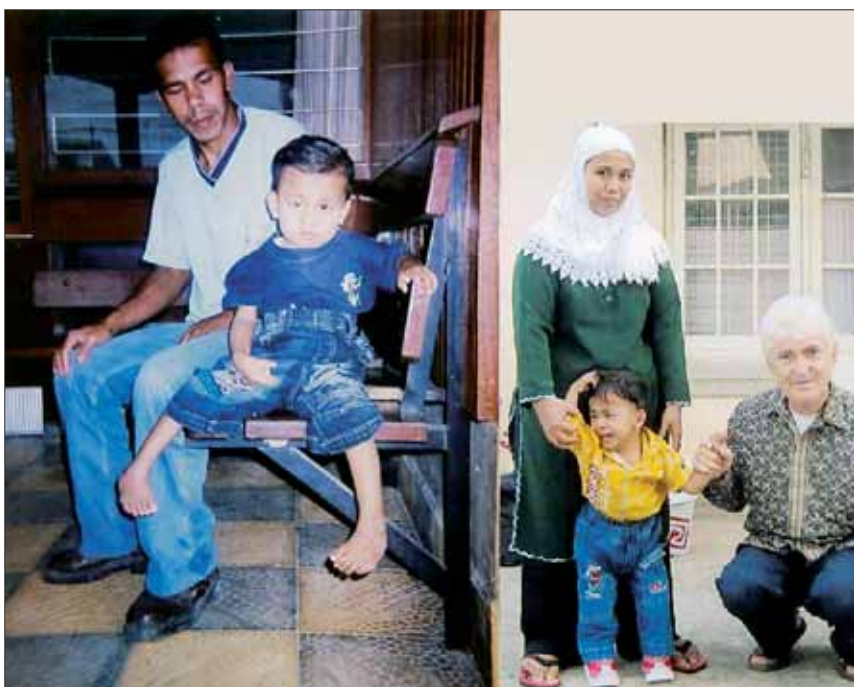
# Banda Aceh:

## e da ultimo... la casa parrocchiale!

### Carissimi Amici e Benefattori,

in vista del Santo Natale e Capodanno mi sento in dovere di darvi una breve relazione del mio lavoro pastorale e sociale. È doveroso questo rendiconto, perché, carissimi amici, mi state sempre vicini e mi sostenete con le vostre preghiere e i preziosi contributi. Insieme lodiamo pure il Buon Dio per l'occasione santa che ci dà di fare del Bene ai fratelli lontani, come prova del nostro vivere attivamente nella fraternità cristiana e universale del Regno di Gesù.

Dopo lo tsunami del 26 dicembre 2004, che solo in questa provincia di Aceh annegò ben 220.000 persone, spazzò via centinaia di migliaia di abitazioni, causando milioni di profughi, dopo oltre due



*P. Ferdinando e Faris, uno dei bambini operati*

anni ancora decine di associazioni non governative estere non hanno ancora finito l'opera di ricostruzione...

Noi, cari amici, col vostro aiuto siamo riusciti a raccogliere da capo i nostri parrocchiani, costruendo per loro una **quarantina di confortevoli abitazioni permanenti**. La Caritas tedesca ci aiutò a ricostruire le casette per ben **tre villaggi di lebbrosi**, spazzati via dallo Tsunami.



*P. Ferdinando al lavoro per ristrutturare la casa parrocchiale*



*P. Ferdinando con un lebbroso nel villaggio ricostruito dopo lo tsunami del 2004*

Con la **clinica "Fatima"** abbiamo dato una mano al governo nel campo dell'assistenza sanitaria. Ora stiamo pensando di trasformarla in un ospedale vero e proprio. Per questo motivo abbiamo già comprato la terra necessaria.

A parte devo ringraziare molti bravi amici italiani che ancor oggi aiutano molti nostri allievi, bimbi poveri tramite **l'Adozione a distanza**. Un grazie particolare anche alla benemerita **"Fondazione Patrizio Paoletti"** di Assisi che ancor oggi ci aiuta a fare rifiorire la nostra **scuola cattolica**.

Ora, dopo oltre due anni dallo tsunami, ci siamo messi a **ristrutturare la nostra casa parrocchiale**, aggiungendo anche un secondo piano, per fare più spazio. Speriamo che in un prossimo futuro tre



*P. Ferdinando con i bambini dell'asilo*

sacerdoti prendano il mio posto nella cura della vita pastorale, della scuola e delle quattro stazioni missionarie, distanti ciascuna ben 300 chilometri dalla casa parrocchiale. Per coprire le spese di questa costosa ristrutturazione abbiamo avuto un aiuto da un'associazione missionaria della Germania. Ma anche i miei parrocchiani ovviamente si sentono interessati all'opera e tutti, anche i meno abbienti, danno il loro contributo, memori che il Padre in precedenza, dopo lo tsunami, aveva provveduto a molti di loro una confortevole abitazione permanente grazie al contributo in denaro degli amici e Benefattori Italiani.

Nel campo della **Riabilitazione fisica** dei disabili quest'anno finora abbiamo fatto operare **12 disabili**, bimbi con labbro leporino o altre deformazioni.

Carissimi Benefattori, un grazie a tutti e una preghiera per tutti. Auguro ogni bene di tutto cuore.

**Fr. Ferdinando Severi**

L'avvicinarsi del prossimo Natale mi suggerisce di presentarvi la grave difficoltà che sta vivendo la Chiesa, sempre più in affanno per un buon servizio per i suoi fedeli, causa la palese scarsità di sacerdoti.

L'*instancabile missionaria Anna Barbolani* di Arezzo, fragile di salute per le tante sue primavere e non solo, già madrina

di due sacerdoti indiani di cui uno ora missionario in Giappone e l'altro giovane sacerdote attivo in India, mi dà lo spunto per presentarvela ad esempio da seguire per il suo prodigarsi per essi in missione, di cui diversi, oggi, servono anche la chiesa europea. L'esempio di Anna ha coinvolto diverse famiglie e spero anche la sensibilità dei cristiani che leggeranno questo S.O.S. per andare incontro alle necessità della Chiesa e per le sollecitazioni che vengono dalle missioni a noi, cristiani della stanca Europa del cristianesimo.

Cristiani d.o.c.g, attiviamoci per non fare morire nuovamente e colpevolmente Cristo se anche noi, presi da sterili disinteressi, snobbiamo l'aiuto per le giovani vocazioni in crescita in quelle terre *fortunate*.

La mia esperienza mondiale missionaria mi determinò, diversi anni fa, a dedicarmi a questa sempre più urgente necessità di annunciatori di Cristo per i nostri fratelli più poveri. All'inizio del mio impegno missionario, pensai che fosse urgente prendersi cura dei bambini senza *affetti e cure necessarie* e, conoscendo anche la maggiore disponibilità delle mamme nostrane che più facilmente si muovono e si rendono disponibili per i bambini – *fanno sempre tanta tenerezza* –, per alleviare le loro inutili sofferenze causate dalle molteplici carenze mi attivai in questo senso. In seguito mi resi conto della necessità di un'altra presenza, più urgente: quella di un sacerdote: gli stessi bambini potevano riceverne maggiori risultati affettivi. Oggi, invece, e purtroppo, i nostri tanti cattolici, sempre più disinteressati e *laicizzati* si rendono sempre più responsabili di questa grave carenza e, insensibili al Cristo del Vangelo, fanno venire a mancare coloro che perpetuano e annunciano, sempre con più coraggio, il comando di amore del Signore: "*Ama il prossimo tuo come te stesso*", inquinati dal proprio benessere e sempre più testimoni di una fede *alla deriva*, sempre più confinante con l'ateismo imperante, non avvertono, addirittura osteggiano, la necessità di un sacerdote e non solo nelle missioni, privando del messaggio evangelico sia i piccoli che i grandi. La sua presenza garantirebbe quella di una voce autorevole per difendere i pur minimi diritti di tanti bambini dimenticati, abbandonati, addirittura venduti senza tanti scrupoli, dimenticando che non solo i bambini hanno bisogno di tanti santi e bravi sacerdoti che si sacrificano per loro.

Le anime sensibili e amanti di Cristo non fanno difficoltà a capire che Cristo ha bisogno di noi per arrivare ai meno fortunati di tutto il mondo. "*Io non dispongo di grandi cifre*, mi ha scritto una certa Rita, da Firenze... a cui ho risposto: "*Dio ha bisogno solo di anime semplici con cuori sensibili e generosi per i propri fratelli in Cristo...* Ricordati del Vangelo: "*La messe è molta e gli operai sono pochi*". Rita, soltanto anime come te possono capire la preoccupazione e

## S.O.S. vocazioni sacerdotali in Missione S.O.S.

constatazione della Chiesa che in fondo, poi è formata da tutti i credenti.

Per diventare madrina o padrino di una giovane vocazione in missione si richiede:

- l'amore per il Signore (la preghiera convinta)*
- l'amore per i suoi ministri (preghiera per sostenerli nella vocazione)*

- un'offerta mensile, di almeno 50 € al mese (per sostenerli negli studi... i libri scolastici costano!) e anche per non fare mancare loro il vitto necessario...) oppure fare un'offerta libera mensile.* In caso di sopravvenuta impossibilità per sostenere il proprio figlioccio, basterà avvisare in tempo per trovargli un'altra madrina per non abbandonarlo... Per loro è importante sapere che hanno la fortuna di avere una propria madrina che si occupi di loro.

### Alcuni piccoli esempi della mia esperienza sacerdotale in terra di missione.

Trovandomi un giorno nel **Kerala (sud India)** mi recai a pregare nella terra benedetta dalla predicazione di S. Tommaso Apostolo. Giunto a un villaggio, ai piedi della collina, frequentatissima dai cristiani indiani e non solo, vidi una modesta croce che troneggiava a

capo di un tavolo.... Piano piano mi avvicinai e, quando fui vicino, capii subito che mi trovavo davanti a un *minuscolo* cadavere di una *minuscola* donna, seppure anziana. Impossibilitato a parlare indiano (l'India ha molteplici linguaggi), per fortuna mi si avvicinò una signora che parlava un buon inglese. Con tanta delicatezza mi chiese chi fossi. Io, forte della presenza di una croce con il Cristo a capo della bara, non esitai a manifestarmi come sacerdote cattolico... di Roma. Appena lo sentì, mi disse: "*Dio ti benedica, padre, e tu sei il benvenuto tra noi*"... E subito aggiunse: "*Adesso benedica noi, per piacere...*".

Nel 1985, invece, andai in **Costa Rica** per l'adozione di un

bambino. Un giorno da S. Josè (la capitale) andai a Sàmara, una bellissima zona sull'Oceano. Appena mi videro gli abitanti mi chiesero chi fossi. Mi accorsi poi che un gruppo di giovani stava facendo la dottrina ai bambini in una chiesetta diroccata. Risposi loro: "*Sono un sacerdote cattolico...*". Mi colpì la loro richiesta: "*Allora ci darai Gesù?*". Per mettere alla prova la loro fede risposi: "*Non ho ostie e particole sufficienti*". Ma subito mi risposero: "*Lei basta che ci dia Gesù. Sappiamo che le ostie sono fatte di pane azzimo, le faremo tutto il pane azzimo che vorrà*". Rimasi con loro per una settimana.

Sempre a Sàmara in **Costa Rica (Centro America)** un giorno mi alzai di buon mattino per esplorare quella bellissima zona. Incontrai 10 giovani robusti ma tristi.... Cercai di farmi spiegare perché fossero così tristi. Mi raccontarono della disgrazia del padre: la notte era caduta moltissima pioggia, tanto che la piena di un fiume sommerse un isolotto dove stava pescando il loro papà... fu sommerso dall'acqua e vi morì. Quando dissi loro che ero un sacerdote cattolico di Roma, ringraziarono il Signore; "*Perché*, mi dissero, *papà era un ottimo cattolico e avrebbe avuto tanto piacere di ricevere la benedizione del Signore*". Cristiani che leggete, immaginatevi il mio cuore



P. Gaetano in Zambia (Africa) con uno dei suoi preferiti: i bambini



*P. Mathew PURAYIDOM, Ministro Provinciale dell'India, in dialogo con un bambino mentre gli dona un "chicchino"*

di sacerdote tra i 10 figli del defunto. Davanti a tale disgrazia non facevano altro che ringraziare il Signore perché il loro padre, nel momento di così grande disgrazia, poté avere la benedizione del sacerdote.

In un attimo formarono un cerchio intorno a me per proteggermi dalla furia del fiumicello in piena per farmi arrivare al corpo del papà per farmelo benedire, riaffiorato in cima all'isoletta quando la furia dell'acqua cominciò a decrescere.

**GUANARE (Venezuela).** Con un mio confratello stavo andando in uno dei tanti villaggi per incontrarmi con dei responsabili. In procinto di attraversare un altro fiume, un cattolico del villaggio vicino

ci avvisò di andare d'urgenza da una famiglia dove era nata qualche giorno prima una bambina idrocefala. Non potete immaginare lo shock che ebbi nel vedere la bambina quando la mamma sollevò il velo che la difendeva dalle mosche e altri insetti. Ci volevano 600 dollari per intervenire chirurgicamente... Questa volta il mio intervento non valse a nulla. La mamma, purtroppo, appena ebbe la moneta per l'intervento, abbandonò la bambina, che morì.

Lettori, il sacerdote in missione, grazie agli italiani sensibili, corre anche questi rischi, mai pentito però di averlo fatto, la disgrazia e la miseria per una mamma sfortunata meritano qualsiasi rispetto, tanto che ricordandomi dell'evangelico *Non giudicate* ho pregato e prego *quell'angioletto* di benedire la sua mamma.

Per il bene di qualsiasi bambino rifarei la stessa cosa e non una sola volta.

Fratelli carissimi in Cristo, di questi episodi in missione ce ne sono a migliaia. Basti pensare a quanto hanno sofferto e soffrono ancora i miei confratelli missionari nell'Indonesia, specialmente a Banda Aceh, dove lo tsunami distrusse tutta la nostra missione, dove morirono più di 40 bambini.

Il Bambino Gesù benedica le missioni nel mondo, i benefattori e i lettori.

**P. Gaetano Barile**

## Offerte e Adozioni a distanza

Chi, sensibile, vorrà aiutare le missioni francescane può usare: il ccp n. **13141478** intestato a: *Chiesa Cuore Immacolato di Maria Bellariva, 47900 RIMINI RN.*

Specificare nella causale:

- 1, per le vocazioni sacerdotali in Indonesia;
- 2, per le vocazioni sacerdotali in India;
- 3, per i bambini dello Tsunami;
- 4, celebrazioni Sante Messe per i defunti o per chiedere grazie; Per altre intenzioni particolari.

*Per informazioni: P. IVO LAURENTINI*

**P.zza S. Francesco 14 - 48018 Faenza (RA),  
tel. 0546 21377 - Fax 0546 687558 - cell. 338 9090858**



*La Mappa dell'Indonesia: in rosso le nostre presenze*